

Perrone Raffaele



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: giovanni.zenucchini [giovanni.zenucchini@ingpec.eu]
Inviato: lunedì 8 luglio 2013 4.41
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni AIA Centrale Lamarmora (A2A - Brescia) Mittente Italia Nostra Sezione di Brescia
Allegati: AiaCentraleLamarmoraOsservazioniItaliaNostra.pdf

E. prot. DVA - 2013 - 0016116 del 09/07/2013

Trasmettiamo in allegato le Osservazioni per l'AIA della centrale del teleriscaldamento Lamarmora di Brescia (proprietà A2A), presentate dalla Sezione di Brescia di Italia Nostra.
Distinti saluti.

p. Sezione di Brescia di Italia Nostra onlus
Giovanni Zenucchini
(Segretario della Sezione)

Sezione di Brescia
di Italia Nostra onlus
Vi Foscolo, 14
25128 BRESCIA
email: brescia@italianostra.org
Pec del Segretario: giovanni.zenucchini@ingpec.eu



**OSSERVAZIONI DELLA SEZIONE DI BRESCIA DI ITALIA NOSTRA IN MERITO
ALLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA SOSTITUZIONE DEI GRUPPI 1 E 2
DELLA CENTRALE LAMARMORA DI BRESCIA CON 3 CALDAIE SEMPLICI A
METANO.**

Brescia, 7 luglio 2013.

OSSERVAZIONI

1) Ininfluenza delle nuove caldaie ai fini del miglioramento dell'inquinamento atmosferico.

Premesso che le 3 nuove caldaie a metano che sostituirebbero i 2 gruppi di cogenerazione avrebbero la stessa potenza termica dei gruppi dismessi e che i nuovi gruppi non brucerebbero olio denso OCD ma gas metano, ci si aspetterebbe un miglioramento delle prestazioni ambientali. Le tre caldaie funzionerebbero nei giorni più freddi dell'anno o in caso di guasto del gruppo 3 della centrale Lamarmora o dell'inceneritore di Brescia, perciò per periodi limitati. La produzione di calore sarebbe affidata per la maggior parte all'inceneritore ed al gruppo 3 della centrale Lamarmora alimentata da carbone, fonti molto più inquinanti rispetto alle nuove caldaie in progetto. Sul gruppo 3 nel 2012 era stato montato un sistema di abbattimento degli NOx simile a quello dell'inceneritore di Brescia che parrebbe molto meno efficiente di quello installato presso l'inceneritore di Milano (le emissioni di Milano, in mg/m³, risulterebbero infatti inferiori del 30% circa). Si chiede di applicare le migliori pratiche di riduzione degli inquinanti.

2) Ampliamento del tempo di funzionamento del gruppo 3 (a carbone e più inquinante).

Il periodo di funzionamento secondo l'autorizzazione scaduta il 15 ottobre 2012 era limitato all'intervallo fra l' 1 novembre ed il 28 febbraio: la vigente autorizzazione prevede che l'impianto possa funzionare tutto l'anno, con aumento complessivo dell'inquinamento. Si chiede di riattivare i precedenti limiti.

3) Mancata installazione di catalizzatori.

L'inceneritore di Milano utilizza i catalizzatori. Le tre nuove caldaie non installeranno catalizzatori. Non sembra che le motivazioni di questa scelta siano accettabili, se non per l'aspetto economico. In particolare l'ammoniaca è utilizzata presso l'inceneritore di Brescia in notevoli quantità (5000 tonnellate/anno di soluzione acquosa di NH₃): non sembra perciò che poter evitare l'utilizzo dell'ammoniaca costituisca una motivazione condivisibile.

4) Limiti alle emissioni in atmosfera in presenza di altre fonti inquinanti.

Le emissioni della centrale Lamarmora, dell'inceneritore (a 200 metri di distanza), dell'autostrada e della tangenziale interessano la stessa area: non vanno perciò considerate individualmente, ma nel loro complesso. I limiti di emissione per i singoli impianti dovrebbero essere perciò ridotti e congruenti con tale situazione.

5) Caratteristiche emissive in atmosfera riguardanti gli ossidi di azoto NOx.

Le emissioni di ossidi di azoto NOx superano ogni anno i limiti per la protezione della vegetazione nell'area sud della città di Brescia (dove sono localizzati inceneritore, centrale Lamarmora, acciaierie, tangenziale ed autostrada). Sembra opportuno che venga considerato anche tale inquinante.

6) Modello di dispersione degli inquinanti atmosferici.

Fra le altre, nella richiesta di autorizzazione vengono prese in considerazione le rilevazioni della direzione del vento a Mompiano. Mompiano è in una conca, con venti completamente differenti

rispetto a quelli esistenti nell'area della centrale Lamarmora. Tale parametro non va utilizzato nel modello di dispersione.

Anche la rosa dei venti attribuita all'area della centrale del teleriscaldamento non sembra molto aderente alla realtà (per constatarlo basta osservare ogni giorno la direzione dei fumi del camino dell'inceneritore).

Sembra molto più verosimile la rilevazione della stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Ghedi (a circa 15 Km. di distanza). Considerando la rosa dei venti indicata da tale stazione (direzione prevalente ovest est, nei due versi) e la mappa dell'inquinamento riportata in uno studio del Politecnico di Milano (prof.ssa Finzi) commissionato dal Comune di Brescia, sembra che le fonti principali di inquinamento siano gli impianti di teleriscaldamento, inceneritore, acciaierie lungo la tangenziale sud, quest'ultima e l'autostrada.

Il modello riportato nella richiesta di AIA non è condivisibile.

7) Necessità di energia termica.

L'energia termica distribuita nel 2012 è stata pari all'81% rispetto al 2008 (1324 GWh nel 2008, 888 GWh nel 2012). Non sembra perciò necessaria una sostituzione degli impianti a pari potenza. A parte questa considerazione, sembra opportuno che la potenza termica complessiva della centrale Lamarmora sia sufficiente per le necessità dell'attuale teleriscaldamento. In tal modo non esisterebbero vincoli alla dismissione dell'inceneritore di Brescia ed al passaggio alla raccolta differenziata dei rifiuti.

8) Provenienza dell'acqua necessaria all'impianto.

Si evidenzia che l'acqua necessaria all'impianto dovrebbe provenire dalle fonti qualitativamente più scadenti, in modo da riservare quelle di qualità migliore (ad esempio fonte di Mompiano) per l'uso umano.

9) Prelievi e scarichi idrici.

L'impianto avrebbe un fabbisogno idrico di 110.000 m³/anno, scaricando all'esterno 100.000 m³, dopo eventuale depurazione. Se la depurazione fosse veramente efficace l'acqua di scarico potrebbe essere riutilizzata nell'impianto: si chiede perciò che venga adottato il ciclo chiuso, con il solo prelievo dall'esterno dell'acqua evaporata.

Anche se non direttamente inerente all'autorizzazione alla costruzione delle nuove caldaie, si aggiungono le seguenti considerazioni.

10) Ampliamento della rete del teleriscaldamento.

L'ampliamento della rete, perseguito da A2A, dovrebbe avvenire solo dopo approfondita analisi positiva di convenienza economica, tecnica ed ambientale.

Dovrebbero essere ad esempio considerati gli effetti del riscaldamento estivo dell'ambiente cittadino dovuto al fatto che il teleriscaldamento deve poter fornire in ogni momento acqua calda sanitaria. Non dovrebbero essere posti vincoli agli utenti nella scelta del tipo di impianto di riscaldamento, come nel caso dell'edilizia convenzionata del nuovo quartiere Sanpolino di Brescia, dove è stato imposto l'utilizzo del teleriscaldamento.

11) Manutenzione dell'impianto di teleriscaldamento.

Alcune parti dell'impianto sono state costruite 3 decenni fa: sono perciò frequenti i guasti e le perdite di vapore. Tale situazione è evidenziata anche dalla quantità di acqua (indicata in altre relazioni di A2A) necessaria per reintegrare le perdite. In presenza di guasti si consigliano rapidi interventi.

Italia Nostra onlus, Associazione nazionale riconosciuta di interesse diffuso per la tutela dell'ambiente, confida nell'accoglimento delle richieste contenute nelle osservazioni di cui sopra. Disponibili per ogni ulteriore chiarimento,

*p. Sezione di Brescia di Italia Nostra onlus
il Segretario ing. Giovanni Zenucchini*

*Sezione di Brescia
di Italia Nostra
Via Ugo Foscolo, 14
25128 BRESCIA
tel. 030-3754515
email: brescia@italianostra.org*